



**Eni «vola» sulle voci di fusione con Elf**

MARCO TEDESCHI

Ultima seduta della settimana positiva per Piazza Affari, che ha chiuso col Mibtel in rialzo dello 0,78% a 24.218 punti. A trainare il mercato ci ha pensato l'Eni (+4,89%) che si è messa a correre, dopo un lungo periodo di torpore, per le indiscrezioni di stampa su una possibile mega aggregazione con Elf e Totalfina, malgrado le smentite arrivate dal gruppo. Il mercato ha continuato a scommettere su una possibile cessione di Italgas (+0,72%). Gli operatori mostrano di credere anche a una contromossa di Generali (+0,44%) sull'Ina (+2,84%), dopo l'annuncio del Sanpaolo Imi (-2,09%) di voler accelerare l'intesa con la compagnia romana.

€ **conomi** a **RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1.022+0,888
MIBTEL	24.218+0,782
MIB30	34.665+0,890

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,052	-0,007	1,059
LIRA STERLINA	0,646	-0,005	0,651
FRANCO SVIZZERO	1,602	-0,002	1,600
YEN GIAPPONESE	115,000	-0,360	115,360
CORONA DANESE	7,434	-0,002	7,436
CORONA SVEDESE	8,607	-0,005	8,612
DRACMA GRECA	326,650	-0,270	326,920
CORONA NORVEGESE	8,224	-0,002	8,222
CORONA CECA	36,513	-0,097	36,610
TALLERO SLOVENO	196,402	-0,028	196,430
FIORINO UNGERESE	254,510	-0,420	254,930
SZLOTY POLACCO	4,219	-0,074	4,293
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,557	-0,016	1,573
DOLL. NEOZELANDESE	1,974	-0,032	2,006
DOLLARO AUSTRALIANO	1,614	-0,014	1,628
RAND SUDAFRICANO	6,400	-0,047	6,447

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Cofferati: subito la legge sulle Rsu**  
Ma le polemiche continuano. E alcuni giuristi parlano di incostituzionalità

Continuano le polemiche dopo la minaccia del presidente di Confindustria Giorgio Fossa di far «saltare» il Patto di Natale se verrà approvata la legge sulle rappresentanze sindacali, all'esame del Parlamento. All'aula di Montecitorio si sono rivolti ieri 62 giuristi, con una lettera aperta in cui si definisce «incostituzionale il provvedimento». Il sindacato continua a difendere la legge, «spalleggiato» anche dai Verdi. Secondo Sergio Cofferati, una legge è necessaria e urgente «per avere uno strumento che consenta alla fine di decidere, perché è vero che nessuno può arrogarsi diritti di veto». Tutti contrari alla legge sulle Rsu sono Confesercenti, Confartigianato, Cna, e Cnaai, che si dichiarano in linea con le critiche avanzate da Confindustria, secondo cui la legge (che estende la rappresentanza sindacale alle aziende con meno di 15 dipendenti) rischia di far saltare il patto di Natale. «È una follia stabilire per legge un tema che è prettamente materia contrattuale», commenta Marco Venturi (Confesercenti). «Se avessimo immaginato che governo e Parlamento tiravano fuori una cosa del genere non avremmo firmato il Patto di Natale», asserisce Ivano Spalanzani (Confartigianato). Agli artigiani replica il segretario confederale Cgil Francesca Santoro, che definisce «incomprensibile» la posizione dell'associazione. «Nel luglio del 1988 - dichiara - le associazioni degli artigiani hanno liberamente sottoscritto l'accordo che ha istituito le rappresentanze territoriali dei dipendenti. Accordo che non ha avuto nessun effetto devastante ed anzi ha stimolato lo sviluppo di migliori e più distese relazioni sindacali». Tra i detrattori della legge compare anche FederTurismo. «Non si avverte l'esigenza - dichiara il presidente Giancarlo Abete - di aumentare i livelli e le sedi di conflittualità».

**L'INTERVISTA**

**Gasparoni (Ds): «Infondati gli attacchi di Confindustria»**

ANGELO FACCINETTO

MILANO L'onorevole Pietro Gasparoni, relatore della legge sulle rappresentanze sindacali in discussione in Parlamento, risponde agli attacchi degli imprenditori. «Sono infondati» dice. E aggiunge: «L'estensione del voto ai lavoratori delle imprese sotto i 15 dipendenti è essenziale per definire il reale grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali». Fossa parla di effetti «devastanti ed eversivi». Con rischi per lo stesso Patto di Natale. Cosarisponde? «Non si capisce quale sia il vero obiettivo dell'attacco di Confindustria alla legge. Gli argomenti usati per sostenere i supposti effetti "devastanti ed eversivi" sono inconsistenti. Nel testo all'esame della Camera non c'è nulla che possa mettere in discussione l'accordo del 23 luglio, riconfermato dal Patto di Natale. E questo vale sia per i nove articoli già approvati che per i tre restanti». Gli industriali sostengono che con questa legge si estenderebbe dello Statuto dei lavoratori alle imprese con meno di 15 dipendenti. È così? «No. È assolutamente falso. Con questa legge i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti maturano semplicemente il diritto a partecipare alle elezioni per eleggere le rappresentanze sindacali territoriali. Tenga poi conto che queste elezioni si svolgeranno

con modalità che dovranno essere concordate tra sindacati ed associazioni d'impresa. Quindi tra coloro che dovranno decidere ci sarà anche Confindustria. Il punto centrale, comunque, è che i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti devono poter partecipare a queste votazioni. Per il semplice motivo che è sulla scorta del risultato elettorale che si misura la rappresentatività dei sindacati. Cosa che, come è noto, costituisce l'obiettivo principale della legge. Se venissero esclusi ci troveremo di fronte ad un risultato determinato dal 50 per cento dei lavoratori, quindi fortemente alterato». Ma quale strumento di rappresentanza avranno poi i dipendenti delle imprese più piccole? «Questo è demandato alle parti sociali, che hanno un anno di tempo per definirlo. Ma è tutto qui. Lo Statuto dei lavoratori è altra cosa». Quindi ritiene infondata l'accusa di Confindustria, secondo la quale verrebbero introdotti ulteriori elementi di rigidità dove servirebbe più flessibilità? «È un'accusa che non esiste. Alle imprese con meno di 15 dipendenti non viene trasferita nessuna di quelle supposte rigidità previste nello Statuto». Quale può essere allora il motivo di questa levata di scudi? «Si teme che, una volta eletta anche nelle piccole imprese la rappresentanza sindacale, si dia luogo ad un nuovo livello di contrattazione. Ma anche questo argomento non sta in piedi. Intanto perché la legge non parla in alcun modo di livelli contrattuali, i cui assetti restano prerogativa assoluta delle parti sociali. E poi perché la previsione di una rappresentanza territoriale non contrasta con l'accordo del luglio '93. Che, ricordandolo, in tema di contrattazione parla di un secondo livello che può essere "aziendale o territoriale". Nessuno immagina, e tanto meno lo fa la legge, un terzo livello. Per le piccole imprese, caso mai, ci sarà una contrattazione

**LE NOVITÀ DELLA RAPPRESENTANZA**

- Piccole imprese:** Possono essere costituite Rsu in aziende con meno di 15 dipendenti secondo le modalità definite nella contrattazione collettiva. In caso di mancato accordo interviene il ministro del Lavoro.
- Promozione delle Rsu:** Può essere effettuata dalle associazioni rappresentative che hanno sottoscritto i contratti o da altre associazioni di lavoratori che raggiungono il 5% dei dipendenti dell'unità produttiva.
- Titolarità:** Riconosciuta congiuntamente alle Rsu e alle associazioni sindacali firmatarie dei contratti. In caso di dissenso, solo chi ha una rappresentatività del 20% può promuovere, entro 20 giorni una consultazione.
- Validità degli accordi:** Producono effetti se firmati da chi ha rappresentatività non inferiore al 51% come media tra dato associativo ed elettorale o il 60% del dato elettorale.
- Rappresentatività:** Soglia del 5% come media tra numero degli iscritti e voti riportati alle elezioni. Misurata anche la rappresentatività dei datori di lavoro.

za degli interessi è un'esigenza generale. Anche in funzione del loro rapporto con il potere politico ed istituzionale. Per quel che riguarda poi le relazioni industriali, penso sia interesse anche del sistema delle imprese avere, dopo i referendum del '95, una legge che restituisca certezze. Sia sulla rappresentatività dei sindacati che delle stesse associazioni di impresa. In questi anni sono stati sottoscritti da organizzazioni fantasma accordi contrattuali che hanno tra l'altro determinato condizioni di concorrenza sleale. Non dimentichiamolo». Gli imprenditori hanno temuto anche il rischio di una doppia rappresentanza sindacale, nazionale ed aziendale, in potenziale conflitto tra loro, specie in materia contrattuale. «Quella di Confindustria era una preoccupazione fondata, ma questo rischio ora non c'è più. Il sistema mantiene, attraverso il reciproco coinvolgimento nei due livelli di contrattazione, una sua unitarietà». Al centro delle preoccupazioni c'è anche la prevista estensione «erga omnes» dei contratti? «Ci possono essere delle riserve, ma di cosa si preoccupa Confindustria? Di non essere rappresentata delle imprese industriali? Del resto è la stessa Costituzione che all'articolo 39 afferma il principio dell'"erga omnes". Fino ad oggi non è mai stato regolamentato. Questa legge non nasce per dargli intenzionalmente attuazione. Ma gli dà oggettivamente applicazione. Attualizzandolo. Le riserve sollevate dai costituzionalisti - pochi per la verità - non mi sembrano convincenti».

**FIUMICINO**  
L'Adr assume 400 persone in vista del Giubileo

400 nuove assunzioni a tempo indeterminato, scaglionate da novembre '99 a febbraio 2000. È quanto prevede un accordo siglato tra Aeroporti di Roma e le segreterie territoriali di Filc Cgil-Fit Cisl-Uil-Uil. Dei 400 nuovi posti di lavoro, 236 sono stati garantiti nell'attività di handling aeroportuale ad altrettanti lavoratori precari, 160 posti saranno coperti da lavoratori precari dell'area sicurezza, di prossima creazione per gestire le attività che la Polizia lascerà in base a quanto previsto dalla nuova normativa. L'accordo risponde «alle future esigenze operative di Adr che sta sviluppando forti iniziative infrastrutturali in occasione del Giubileo» si legge ancora. Nonostante l'«effetto Malpensa» che «aveva penalizzato Fiumicino, la prospettiva di nuove acquisizioni tra i vettori aerei ha consentito allo scacchiere prospettive meno negative».

**Op Computers, sindacati: intervenga D'Alema**

ROMA Con una manifestazione che si è conclusa davanti alla sede legale della Telecom a Torino, circa 500 lavoratori della Op Computers (la ex Olivetti personal computer) hanno protestato ieri mattina contro il pericolo di definitiva chiusura dell'azienda di Scarmagno. Contemporaneamente i segretari generali di Fim, Fiom e Uilim, Giorgio Caprioli, Claudio Sabatini e Antonio Regazzi, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Massimo D'Alema, chiedendo con urgenza un incontro sulle prospettive dell'azienda. All'appello dei leader di categoria, si è aggiunto quello del numero uno della Cgil Sergio Cofferati. «È necessario ed urgente - afferma Cofferati - che la presidenza del Consiglio convochi al più presto un' riunione per esaminare la situazione della Op Computer ed assumere le misure necessarie e utili ad evitare lo smantellamento

**Accordo separato firmato a Reggio Emilia**

ROMA La Cgil ha siglato a Reggio Emilia un accordo nel settore della Sanità con Uil e due sindacati autonomi, mentre la Cisl non ha firmato. L'accordo - che risale al 28 luglio, ma acquista attualità con il rinfocolarsi delle polemiche sui contratti separati - è stato raggiunto con l'azienda ospedaliera che gestisce l'arcispedale S. Maria Nuova (850 posti, 2.000 dipendenti di cui 1.600 non medici) e prevede l'assunzione di 23 tra infermieri, ostetriche e ausiliari (19 a tempo determinato) per agosto e settembre, oltre all'impegno ad assumere altri 20 infermieri a tempo indeterminato. Alla base della rottura - spiega Adelmo Lasagni della Fist-Cisl - ci sono le assunzioni a tempo determinato, il lavoro interinale (due unità) e la possibilità per l'azienda di ricorrere a ordini di servizio. «Non abbiamo firmato perché

**COMUNICATO**

**Editoria, Fnsi su «l'Unità»: serve un piano editoriale**

ROMA La Federazione nazionale della stampa italiana ha diffuso ieri un comunicato stampa sulla situazione de l'Unità. Ecco il testo: «La staticità imprenditoriale e la mancanza di precise scelte editoriali della Società Unità editrice Multimediale nella gestione del quotidiano l'Unità, rischiano di logorare irreparabilmente il patrimonio dei lettori e di compromettere l'identità dello storico quotidiano della sinistra italiana. Se l'azienda non elaborerà un concreto e definitivo piano editoriale per la realizzazione di un giornale che si ponga obiettivi precisi, che rispetti il radicamento storico del quotidiano nelle realtà locali, che non disperda la propria matrice politica e dia certezze per il futuro sia ai lettori che a tutti quelli che operano all'interno del quotidiano e non procederà ad un rilancio professionale del giornale, saranno vanificati i sacrifici economici e occupazionali sopportati dalle redazioni in questi ultimi due anni di crisi attraverso il ricorso ai contratti di solidarietà e a consistenti esodi, dall'azienda. Le organizzazioni sindacali dei giornalisti sono pronte a confrontarsi con l'azienda sul piano editoriale al fine di costruire insieme il consenso di tutte le parti, indispensabile per dare la necessaria stabilità alla testata; a definire, alla luce delle nuove iniziative editoriali da parte di altri imprenditori in Toscana e in Emilia, per soluzioni occupazionali per i giornalisti che attualmente lavorano nelle redazioni de l'Unità di Bologna e Firenze che l'azienda ha deciso di chiudere e le soluzioni necessarie affinché il giornale non perda il proprio radicamento territoriale in Emilia Romagna e Toscana in termini di copie e abbonamenti».

